

L'ARMONIA E' UNIVERSALE...O NON LO E'... ***(quattro passi tra architettura e musica...)***

di Paolo Pietrobon

L'amico Cerocchi torna alla tessitura del nostro giornalino con un articolo che apre una pagina nuova alle nostre riflessioni sul mondo corale e musicale: ragionando di *buona architettura* e della *misura intelligente* da garantire alle opere umane, in particolare a quelle destinate al 'bene-stare', al 'bene-essere', materiale e spirituale del nostro vivere. In questo caso pensando alle *costruzioni murarie*, che dovrebbero avere in sé equilibrio ed armonia, e alle *invenzioni musicali*, destinate per definizione alla stessa finalità.

Del resto, per Vitruvio, architetto e studioso fondamentale dell'età classica, tradotto a Leonardo Da Vinci proprio dal Francesco Giorgi citato nell'articolo, l'architetto deve avere, tra le altre, nozioni di matematica e medicina (per conoscere le proporzioni umane e fare attenzione a illuminazione, arieggiamento e salubrità di città ed edifici), di ottica e acustica (basti pensare ai teatri), perché l'architettura è imitazione della *natura* e l'edificio deve inserirsi armoniosamente nell'ambiente naturale. E Leonardo, conseguentemente, ne ricavò la convinzione della scientificità della pittura, della base matematicamente misurabile da anteporre alla rappresentazione artistica (basti pensare alla sua immaginazione del famoso *Uomo vitruviano*, inscritto perfettamente in un cerchio e in un quadrato).

E la musica? Non è forse, accanto all'ispirazione, alla poesia dell'immagine, un *ritmo*, l'ordinata successione degli intervalli dei suoi tempi (ma anche della successione delle forme ornamentali architettoniche), e un'*armonia*, la scienza degli accordi musicali (ma anche corrispondenza di idee, forme e cose), e *numero*, assegnazione, distribuzione, suddivisione di un insieme nelle sue parti costitutive (ma anche ente matematico usato per definire aspetti quantitativi delle grandezze, e cioè gli *intervalli*, le *pause*, i *tempi delle battute*....)?

L'articolo insomma spalanca una porta affascinante, non facile a dire il vero, sul presupposto anche nostro, di semplici *coristi di ispirazione popolare*, dell'impegno dato alla preparazione delle esecuzioni. Cosa su cui tornare, magari con linguaggio semplice, nei prossimi appuntamenti (o perché no, in momenti propriamente culturali dell' *Associazione Amici del Coro Marmolada*, che stiamo costituendo, pur con qualche fatica).

E il presupposto, secondo me, può essere il seguente: *corrispondere, anche con l'armonia percepita o almeno inseguita con le nostre cante, ad un'esigenza profonda in tutti noi, quella di un'armonia esistenziale e pratica, mentale e spirituale, che aggiunga valore ed emozione al quotidiano scorrere della vita materiale, accidenti compresi, in un'esperienza, 'tra cielo e terra', che sempre s'imbatte con il 'numero': il*

correre dei giorni, del nascere e del morire, della relazione micro e macrocosmica, del piccolo ‘ me ’ e del ‘ tutto fuori di me ’.....o no? Buona lettura!